

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Bertato
_Nome	Delia
_Matricola	749280
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	
_e-mail	delyberty@hotmail.it
_Sede di scambio	Praga
_Stato	Repubblica Ceca
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Il mio periodo di scambio è ormai giunto al termine, e scrivendo questa relazione mi trovo un po' a dover tirare le somme sulla mia esperienza. Spero che questo sia utile a chi come me si è trovato un po' titubante e indeciso sulla scelta della meta estera. Praga è senza dubbio una città magnifica, e all'inizio ero sicuramente stata affascinata dalle descrizioni della capitale ceca, lasciando un po' in disparte la "fama" della scuola nella quale sarei andata.

Tuttavia la base artistica dell'accademia è stata quella che mi ha fatto decidere per Praga, perché avendo avuto basi artistiche mi interessava continuare ad imparare su questo campo. C'è però da precisare che la tipologia di questa scuola è molto diversa dal Politecnico. Innanzitutto è molto più piccola, con meno studenti e una base non tecnica.

Anche le classi sono suddivise in modo differente: lo studente sceglie uno "studio" che sarà alla base della sua formazione (design del prodotto, architettura, fotografia, grafica, ecc.) e in questo sono riuniti tutti gli studenti da tutti gli anni di frequenza. E' il professore solitamente a decidere che tipo di progetto affidare a ciascuno, in base ad esperienza e interesse personale. Oltre allo studio ogni studente erasmus può seguire alcuni corsi "elettivi", che però sono molto ridotti rispetto alla lista che troverete sul sito della scuola (in quanto vengono consigliati agli studenti erasmus solo quelli erogati in lingua inglese, e sono davvero pochi).

Questa la struttura generale della scuola. Come si può capire l'ambiente formativo dipende veramente molto dal docente dello studio, e devo essere sincera, mi sono trovata abbastanza bene.

Prima di partire avevo scelto lo studio di grafica e new media, ma poi sono stata spostata nello studio di architettura 4 (interni e furniture), perché il mio portfolio risultava più adeguato a questo. Non ero molto contenta inizialmente, ma come dicevo prima mi sono dovuta ricredere. Il professore del mio studio, Jiri Pelcl, è decisamente molto interessato a lavorare con gli studenti erasmus e, sapendo di altre esperienze di miei compagni in altri studi, lui è quasi un'eccezione. Il grosso problema per gli erasmus in questa scuola è la lingua : la maggiorparte delle revisioni avviene in ceco, come le lezioni e le consultazioni.

Ma il nostro docente si è sempre proposto di tradurci che cosa avveniva durante le altre revisioni, si dimostrava interessato e utile, e parlava un ottimo inglese con noi. Inoltre il metodo che adotta è molto diverso da quello della maggiorparte dei docenti del politecnico; lavori singoli (niente gruppi di lavoro) e a diretto contatto con l'uso dei materiali. Per esempio durante il mio semestre ho dovuto disegnare e costruire una lampada e una sedia, utilizzando i materiali con mano, si

acquisisce un'esperienza tecnica sicuramente superiore rispetto a quello che si può imparare facendo un bel render 3d.

Per quanto riguarda gli altri corsi, quelli che ho frequentato sono stati disegno, bookbinding e storia dell'arte moderna ceca.

Per quanto riguarda il primo si tratta di un vero e proprio corso di copia dal vero, con modelli al centro della classe e studenti tutt'intorno a disegnare. Questo corso riassume un po' tutta la filosofia della scuola: secondo loro non si è designer se non si ha la capacità di disegnare fluidamente, e simbolo di tutte le proporzioni è il corpo umano.

Ho trovato questo corso affascinante e stimolante; inoltre il materiale (fogli da disegno e cavalletti) erano puntualmente forniti dal docente a tutta la classe.

Il secondo corso, bookbinding, è sulle varie tecniche di rilegatura e la loro realizzazione.

Il laboratorio dove ciò avviene è un posto magico, un piccolo studio con tutte le macchine, alcune di loro medievali, per tagliare e incollare una perfetta rilegatura.

L'ultimo corso invece, storia dell'arte moderna ceca, si basa essenzialmente su diverse visite a gallerie e musei in tutta la città, e incontri con artisti e pittori locali.

Tutti questi corsi esterni allo studio sono stati un po' il punto di incontro per tutti gli studenti stranieri della scuola, essendo erogati in inglese. E' così che è nato il nostro gruppo, e artefice di questo è stata sicuramente anche la responsabile degli studenti in scambio, Lucie Belinova. Lei si è sempre dimostrata utile e gentile, sempre disposta ad aiutare qualcuno. E' stata lei a darci il benvenuto il primo giorno di lezioni, e ad indicarci tutta una serie di informazioni, non solo relative alla scuola.

Per quanto riguarda l'alloggio io sono stata per tutta la durata del mio scambio al dormitorio consigliato dall'accademia; la struttura non è lontana dal centro (15 minuti a piedi, 5-10 minuti con i mezzi pubblici) ed è una soluzione economica; inoltre nel prezzo d'affitto è compresa la connessione internet.

Devo dire che anche se apparentemente il dormitorio non è la migliore delle soluzioni, mi sono trovata molto bene perché la maggior parte dei ragazzi erasmus dell'accademia alloggiava lì, quindi alla fine eravamo proprio come una famiglia, ci conoscevamo tutti e spesso mangiavamo insieme.

La vita non è cara a Praga; forse è triste ammetterlo, ma inizialmente avevo scelto questa meta anche per questa ragione: la borsa mensile copre interamente l'affitto, ed inoltre si può vivere bene con una spesa media di 500-600 euro, cosa impensabile in altri capitali europee.

Inoltre Praga è una città a portata di studente: con la card della scuola vengono proposti una serie di sconti per gallerie e musei (una volta siamo entrati in una galleria per il prezzo di 5 corone, circa 20 centesimi!) e sul pranzo in alcuni bar vicini all'Accademia.

Se devo indicare qualche nota negativa del mio scambio, forse è stata la lingua.

Ho decisamente migliorato il mio inglese a contatto con gli altri studenti erasmus, alcuni madrelingua, e questo era il mio obiettivo.

Ma la scuola in sé non è in inglese; tutti i corsi sono erogati in ceco, tranne qualche eccezione, ed è discrezione dell'insegnante riservare spiegazioni speciali per gli erasmus.

A volte ci siamo trovati ad aspettare per ore di poter fare revisione, senza veramente capire cosa stava succedendo intorno a noi. Anche volendo, il ceco non è una lingua che si possa veramente imparare in 6 mesi; la scuola fornisce corsi gratuiti, ma al di là dei numeri e dei giorni della settimana, è veramente arduo imparare a fare frasi di senso compiuto!

Per questo motivo alcuni servizi della scuola restano un'impresa per chi non conosce la lingua.

Un esempio: lavorare nel laboratorio del legno.

Come progetto finale del laboratorio dovevo disegnare e costruire una sedia in legno compensato, e questo comportava l'utilizzo del workshop quasi tutti i giorni. Inoltre la costruzione della sedia è durata molto di più di quanto avevo previsto, mettendo in conto prove e modelli.

Il tecnico del laboratorio, era incaricato di aiutarci, ma in realtà la cosa era assai difficile: non parlava inglese per niente, e tutte le volte che avevamo bisogno di lui chiedeva del professore.

Alla fine avevamo risolto "disegnando" e spiegandoci a gesti su quello che dovevamo fare, ma spesso la comprensione non era così immediata.

Inoltre c'è da considerare che il laboratorio era aperto solo 3 ore per giorno, il che significava rimandare anche piccoli progressi per aspettare la prossima apertura.

So che la scuola ha in progetto un allargamento dei laboratori, con macchinari più sicuri e formazione sulla sicurezza proprio come al Politecnico, tuttavia non so quando questo avverrà perché doveva essere in programma già per questa primavera.

C'è però da dire che tutto il materiale che serviva alla realizzazione della sedia ci è stato messo a disposizione dal nostro studio, (ho dovuto comprare solo un pezzo particolare perché non l'avevano).

All'interno del mio studio mi sono trovata particolarmente bene con gli altri due studenti erasmus, uno francese e uno inglese (come si può bene immaginare, per via della lingua siamo sempre rimasti insieme). Sono stata tuttavia sorpresa nell'ultimo periodo che alcuni studenti cechi si sono avvicinati a noi in particolar modo, e abbiamo condiviso bei momenti anche al di fuori dello studio; sono dispiaciuta che questo sia accaduto solo alla fine, ma è stato comunque interessante.

So che questa difficoltà è dovuta essenzialmente alla differenza di lingua (anche se loro parlano comunque un perfetto inglese).

Un altro progetto che ho seguito all'interno del mio studio è stato il klausura, ovvero il periodo finale del semestre che viene dedicato ad un piccolo progetto che sarà poi parte della mostra finale della scuola.

Ogni studio propone un tema che gli studenti devono sviluppare per 3 settimane senza l'aiuto di revisioni (in realtà qualche docente si propone comunque di farle). Inoltre ogni studio è responsabile dell'allestimento della propria mostra, che viene fatta nella propria classe.

A noi studenti erasmus è stato affidato la progettazione di un meeting point/ scultura in un parco vicino alla scuola, perché il professore era curioso di vedere la nostra visione su qualcosa che dovesse essere speciale per la città.

E' stato molto interessante lavorare con gli studenti dello studio all'allestimento: per tutta la notte prima dell'apertura siamo rimasti nella classe, bevendo vino e dipingendo scale, appendendo i poster, e chiacchierando del più e del meno. Ho trovato quest'esperienza unica e divertente, per loro soprattutto è l'unica collaborazione che hanno tra diversi studenti, dato che tutti i progetti sono portati avanti singolarmente.

Il klausura inizia con la discussione dei progetti esposti di fronte alla commissione, che giudica il lavoro e dà la sua opinione, e alla fine il voto è la media di tutti quelli esposti dalla giuria. In realtà anche qui le cose sono state complicate dalla lingua; non tutti i docenti infatti parlano inglese, e quindi ci sono state anche delle incomprensioni su quanto riguardava il progetto. Il professore comunque si è dimostrato comprensivo e ha cercato di aiutarci.

Un'altra nota negativa per me purtroppo è stata la professionalità dimostrata dalla scuola in generale.

Anche se sono contenta dell'esperienza, e credo di aver imparato davvero molto sul progetto e sul modo di fare design, sono rimasta un po' spiazzata da alcune valutazioni e da opinioni espresse su altri progetti della classe.

Molto spesso gli studenti arrivavano con i progetti non finiti alla consegna, cercando di spiegarne le motivazioni; il professore ha sempre espresso valutazioni anche di fronte a consegne non complete, e questo per me è incomprensibile, soprattutto venendo da una scuola come il Politecnico che ci ha sempre preparato ad essere competitivi e professionali.

Anche le valutazioni spesso non tenevano conto del processo del progetto, né del livello della presentazione, ma solo dell'idea di base, se poteva risultare interessante o no. Quello che non ho capito è per quale motivo il livello di sviluppo di un'idea non veniva preso in considerazione: se la valutazione si basa solo sul "concept" risulta fin troppo facile copiare idee da qualcosa che già esiste. E infatti questo era quello che succedeva per alcuni studenti cechi, prendendo ispirazione, come diremmo noi; in realtà arrivavano con spunti fin troppo conosciuti, al quale però il professore non sembrava far caso. Per me è sempre stata una cosa difficile da capire, ma effettivamente si tratta proprio di un modo loro di lavorare.

Parlando con loro di come funzionano i laboratori al Politecnico sembrava di raccontare un'esistenza diversa! Nessuno di loro ha mai provato a lavorare in gruppo e nessuno di loro sa veramente come questa esperienza possa essere utile nell'ambito del design.

Io sono stata comunque contenta di aver avuto la possibilità di lavorare da sola, dopo tanti anni di progetti in gruppo!

Questo credo sia tutto. Ripeto che anche se ci sono state esperienze negative, tirando le somme di tutto non posso che essere contenta di questa opportunità, e anche di come ho provato duramente a superare le difficoltà di linguaggio e di comprensione. Alla fine anche il nostro docente si è dimostrato molto gentile, ha voluto i nostri contatti per tenersi aggiornato sul nostro futuro anche quando ce ne siamo partiti (impensabile al Politecnico). Il rapporto con il docente in effetti è stato qualcosa di totalmente diverso rispetto a qui, ci conosceva per nome (eravamo anche pochi) e si intratteneva a parlare con noi del più e del meno.

Sono rimasta in contatto anche con alcuni studenti cechi del mio studio, e probabilmente ci rivedremo tutti in occasione della Design Week, e non posso che esserne contenta. (Infatti ogni anno la scuola organizza uno stand a Milano al quale partecipano diversi studenti liberamente, con progetti proposti e poi selezionati dalla commissione).

Parecchie sono state le opportunità che questa scuola mi ha offerto, ma prima su tutte la possibilità di imparare da me stessa, di sperimentare e di fare qualcosa che sentivo veramente mio; credo che questo sia il punto più importante per chi si trova a dover scegliere che meta prendere, e se questo è quello che cercate, Praga fa sicuramente per voi.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____